

TEATRO. PARTENDO DAL PRIMO ROMANZO DI CRISTIANO CAVINA "ALLA GRANDE" NASCE UN PROGETTO IN ATTO UNICO

Generazione arrabbiata si scioglie in un abbraccio

Ketti Grunchi e La Piccionaia affrontano il tema della giovinezza e della (apparente) incomunicabilità con gli adulti. Un successo

Lino Zonin
VICENZA

Arrabbiarsi, di questi tempi, capita spesso agli adulti: figurarsi ai ragazzi, così esuberanti e vitali, sempre pronti ad alzare la temperatura dei sentimenti e ad esprimere in modo clamoroso quello che provano.

L'età dell'adolescenza, poi, sovrappesa tra forze contrastanti, problematica per definizione, genera arrabbiate esagerate, plateali, cosmiche, totali. E gli adulti, i "grandi", di fronte ad atteggiamenti che evocano burrasche passate ma non dimenticate, restano spesso interdetti, non sanno come reagire, entrano anche loro in crisi e danno un giro di serratura in più alla porta stagna che separa le generazioni.

Lo scrittore Cristiano Cavina è un adulto che sembra possedere la chiave giusta per rendere comunicanti i due universi. I suoi libri, che raccontano in forma autobiografica la crescita di un ragazzo "difficile", vengono letti nelle scuole ed hanno il potere di affascinare i giovani lettori.

Partendo dal primo romanzo

di Cavina, "Alla grande", Ketti Grunchi e gli attori de La Piccionaia-I Carrara hanno lanciato un progetto che ha coinvolto una ventina di ragazzi nella messa in scena di un atto unico intitolato "Arrabbiati". All'anteprima presentata al teatro Astra ha assistito anche Cristiano Cavina.

Prima dell'alzarsi del sipario, lo scrittore ha salutato il pubblico e chiesto scherzosamente ancora scusa per i guai combinati quand'era ragazzo e sfrecciava per strade e sterrati a bordo della sua Bmx argentata. Sabrina Marsetti, a nome della cooperativa Il Mosaico che ha coordinato il lavoro dei ragazzi, ha poi brevemente spiegato il senso dell'iniziativa.

Gli arrabbiati in scena sono due: una ragazzina e un uomo adulto. Per motivi diversi si contendono la proprietà di un territorio marginale, una discarica di copertoni dove entrambi hanno costruito un nascondiglio.

All'inizio il confronto è serrato ed ostile. Il dialogo non scorre, i gesti rimbalsano contro un rifiuto preconcepito. Poi qualcosa si muove, alla ragaz-

za quell'uomo solo e sperduto fa tenerezza; lui ritrova nell'arroganza della teenager i suoi turbamenti di un tempo, comprende le urgenze della giovane antagonista, ne giustifica l'atteggiamento e il linguaggio.

Piano piano scoprono che possono aiutarsi, scambiarsi non solo la rabbia ma anche l'affetto e la comprensione, trasformare la tensione in energia positiva per crescere e diventare migliori. Un piccolo colpo di scena finale spiega il perché della presenza dell'uomo in quel luogo e rende ancor più commovente l'ultimo abbraccio, prima del definitivo addio.

Marco Artuso - regista ed interprete, assieme a Camilla Bombardini - racconta questa semplice storia con un linguaggio diretto, dinamico, mai banale o patetico, usando con sapienza le luci e la musica, creando un ambiente nel quale i giovani si sentono perfettamente a loro agio e gli adulti possono comunque addentrarsi senza il timore di sentirsi esclusi.

Bla, il suo personaggio, si fa amare per l'ingenuità e il can-



Un momento di "Arrabbiati" in scena all'Astra. COLORFOTO ARTIGIANA

dore con cui accoglie le provocazioni della ragazza e si fa ammirare per l'intelligenza con cui riesce a domarne il carattere. Camilla-Bombardini alterna atteggiamenti strafottenti a momenti di inattesa tenerez-

za, è fresca e vivace, crudele e generosa, come devono essere i ragazzi della sua età.

Alla fine, lunghi applausi, due attori sul proscenio e ai numerosi "aiuto registi" assiepati ai piedi del palco. ♦